



Terapie ortopediche per i più piccoli

Vi presentiamo il nuovo - e bellissimo - reparto di ortopedia pediatrica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, costruito sul modello dei Children Hospital americani e al quale ha lavorato un team di esperti

Nello scorso giugno, all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna è stato inaugurato il nuovo reparto di ortopedia pediatrica, che fa parte della Struttura complessa di ortopedia e traumatologia pediatrica diretta dal dottor Onofrio Donzelli, Struttura che tratta tutti i pazienti dall'età perinatale (e in alcuni casi anche prima, se si considerano le consulenze prenatali) ai 16 anni circa.

Il nuovo reparto si presenta subito con un forte impatto visivo, perché un aspetto accogliente non è un elemento secondario in una struttura di degenza, in particolare quando gli ospiti sono bambini. La dottoressa Maria Teresa Montella, del Dipartimento patologie ortopediche traumatologiche specialistiche e complesse, che fin dall'inizio ha seguito il progetto, ci fa da guida nella nuova struttura, spiegandoci innanzitutto le ragioni che hanno portato alla sua creazione. La divisione di ortopedia pediatrica soffreva di spazi angusti e non adeguati alle norme nazionali e regionali (Lr 34/98 e delibera Regione Emilia Romagna 327/2004): mancavano bagni nelle camere di degenza e non era presente il letto mamma, obbligatorio per norma regionale. Pertanto, sulla spinta dei clinici e degli infermieri che vi operavano, la Direzione generale ha accolto la richiesta di adeguare il reparto di ortopedia pediatrica.

Dottoressa Montella, il reparto è bellissimo, segno che non ci si è accontentati di adeguarsi alle norme...

Abbiamo affrontato una profonda riflessione sugli spazi per bimbi con esperti pedagoghi, partendo da un assunto fondamentale: per i bambini l'umanizzazione dello spazio terapeutico non può esaurirsi nella realizzazione di un ambito loro riservato. È ciò che accade in molti edifici contemporanei, nei quali sono normalmente presenti questi "baby park". Ma non è sufficiente, soprattutto in un contesto terapeutico.

Abbiamo ritenuto necessario disporre di uno spazio unico e pensato in ogni parte per il bambino; la ricerca dell'umanizzazione dell'ospedale passa attraverso criteri costruttivi che rendono l'ambiente idoneo, creando uno spazio di identità per il piccolo paziente (ludoteca, piccole lavagne in camera ecc.). Ogni luogo è pensato per il bambino, con l'obiettivo di non farlo sentire estraneo.

Ci racconti più nel dettaglio cosa è stato realizzato

L'intervento, esteso anche ad alcuni locali del vicino Day Hospital, è stato impostato prevedendo tredici camere di degenza, otto da due posti letto e cinque da tre posti letto, prevalentemente allineate lungo la facciata est dell'edificio.

Questi ambienti sono dotati di un servizio igienico interno e, all'ingresso, di un lavabo con armadietto sottostante per la disinfezione delle mani degli operatori sanitari; la camera per i bimbi fino a un anno è vicina ai locali per il personale, equipaggiata con uno spazio per il fasciatoio e la vaschetta, ed è contigua al lactarium. In tutte le degenze è possibile il pernottamento di un accompagnatore per ciascun paziente. Senza contare i servizi igienici, ciascuno dei 31 posti letto ha a disposizione da 11,5 a 14 metri quadrati, a eccezione delle culle (9,6 m²/posto letto); il rapporto fra superficie lorda del reparto e posti letto è di 36,2 m²/posto letto.

Nella nuova organizzazione del reparto gli ambiti operativi sono stati differenziati da quelli logistici.

I principali servizi di supporto sono concentrati in posizione baricentrica, in prossimità dell'ingresso principale. Il locale guardia e lavoro infermieri è situato all'incrocio fra i due corridoi del reparto, fronteggiato dai depositi, ed è in diretto collegamento con lo studio dei medici, prossimo alla medicheira, per garantire comunicazione e integrazione. L'attesa ludica, la sala per la didattica e un piccolo deposito per i bagagli, utile per i molti pazienti che arrivano da lontano, completano questo settore. Una cucinetta attrezzata per la distribuzione del vitto e l'ufficio per la caposala sono situati a una delle estremità del reparto; in una zona più appartata si trovano lo studio del



IL REPARTO IN SINTESI

Il nuovo reparto dell'ortopedia pediatrica del Rizzoli:

- > 1400 mq al secondo piano dell'Ospedale, completamente ristrutturati
- > 31 posti letto
- > 13 camere con bagno:
 - 8 camere da due posti letto
 - 5 camere da tre posti letto
- > Ogni camera è dotata di:
 - aria condizionata, TV, collegamento a internet
 - arredi specifici per il contesto pediatrico
 - poltrona-letto per genitore (abbinata a ogni posto letto) e luce di cortesia
 - separé, mensole, frigo, lavabo per genitori
- > Aula gioco
- > Aula didattica
- > Nicchie ludiche
- > Lactarium
- > Salotto relax per genitori
- > Gli altri locali: ambulatorio medicazione, studio medici, guardiola caposala, guardiola infermieri, direzione e segreteria di reparto, distribuzione vitto, depositi, servizi igienici destinati a visitatori e personale
- > **Costo dell'intervento (realizzato in 200 giorni): 1.100.000 euro**

L'ORTOPEDICO PEDIATRICO E IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

"Lavorare in un reparto pediatrico rappresenta un'esperienza del tutto particolare, perché significa trovarsi a continuo contatto non solo con il piccolo paziente ma anche e soprattutto con i familiari. È necessario cercare di cogliere le ansie e le aspettative dei genitori, cercando di evitare che le stesse si riversino sul bimbo aumentandole la tensione" ci ha detto il dottor **Daniele Ferrari**.

Ma quali sono i bisogni specifici di un bambino ospedalizzato? "La necessità è principalmente quella di offrire al bimbo un ambiente quanto più possibile familiare e rassereneante che ricalchi, almeno parzialmente, le atmosfere della sua vita quotidiana: colori, giochi, personaggi della fantasia, assenza di rumori estranei. La presenza dei familiari è, naturalmente, essenziale e anche per loro occorre disporre di un luogo il più possibile tranquillo e confortevole, in modo che tutta la famiglia possa vivere l'esperienza del ricovero con la necessaria serenità" ci ha spiegato l'ortopedico pediatrico.

E dopo pochi mesi dalla ristrutturazione del reparto le prime impressioni di medici e genitori dei piccoli pazienti sono più che positive. "Abbiamo colto subito le differenze nell'atteggiamento dei pazienti e dei genitori - ci ha spiegato Ferrari -. Un ambiente allegro, accogliente, colorato e completo di tutti i confort certamente predispone bambini e genitori ad un rapporto di maggior fiducia verso la struttura e verso gli operatori sanitari. I genitori di bimbi già precedentemente ricoverati sottolineano spesso il grande salto di qualità che si è realizzato grazie a questo intervento e la maggiore serenità con la quale affrontano il ricovero del loro bimbo" ha concluso Ferrari.





Direttore con segreteria. Anche in questi ambienti, per quanto possibile, si è cercato di costruire un'atmosfera il più lontano possibile da quella tipicamente ospedaliera.

L'atmosfera nel reparto in effetti è molto diversa da quella degli ospedali a cui siamo abituati...

Rispetto alla dotazione minima prevista dalle normative, il gruppo di lavoro ha ritenuto di fondamentale importanza, ai fini di un corretto equilibrio organizzativo, i locali attesi ludica, aula didattica e lactarium/preparazione pappe. Arredi colorati e giochi per bimbi dagli zero agli otto anni consentono a tutti i pazienti di fruire di opportunità di aggregazione; l'attività scolastica interna assicura la continuità con i programmi didattici di ciascuno dei pazienti.

Nei nuovi spazi predominano i colori chiari con tonalità calde e rilassanti e disegni "onirici" presenti in ogni camera. Il reparto è anche dotato di una ludoteca e di un ambiente scuola; il corridoio è attrezzato con giochi per i più piccoli e la presenza degli apparati tecnologici è stata adeguatamente dissimulata.

Anche i testateletti sono di ridotta dimensione e particolarmente gradevoli alla vista: si presentano come un articolato dispositivo di illuminazione (per luce generale, visita, di lettura e notturna), separate dal modulo tecnico (prese gas, prese elettriche, prese comunicazione) posizionato fra le testate dei letti.

Ogni postazione per l'accompagnatore è servita da una lampada a parete dedicata e ogni camera, bagni compresi, dispone di una lampada di emergenza. Gli avvolgibili delle finestre sono ad azionamento elettrico e tutte le aperture sono dotate di vetri di sicurezza e dispositivi anti-scavalco.

La dotazione di arredi e complementi è funzionale

a un elevato livello di ospitalità alberghiera.

Ogni letto è identificato dalle figure di animali che, al posto di numeri e nomi, permettono l'immedesimazione del bimbo e l'identificazione del paziente da parte del personale. Oltre alle illustrazioni fisse, mensole e lavagne creano punti di riferimento su cui poggiare i propri oggetti, disegnare e scrivere; in ogni camera è consentito appendere disegni e altri lavori.

Per arrivare a questo risultato, la progettazione è stata affrontata attraverso un gruppo multidisciplinare.

Esistono altre strutture simili in Italia o all'estero?

Per fortuna sì! Esiste un gioiello, collocato in Toscana, sulle colline di Careggi. È l'Ospedale Pediatrico Meyer (del Trauma Center pediatrico del Meyer ve ne abbiamo parlato su *Tabloid di Ortopedia 8/2009*, ndr), che ogni cittadino dovrebbe vedere: è bellissimo, integrato nel territorio, pieno di attenzione per i bambini e i genitori, e anche il visitatore si sente a proprio agio.

In Canada e negli Stati Uniti esistono Children Hospital con caratteristiche analoghe alla divisione che abbiamo progettato.

La vera novità in Italia è che lavorando al di fuori dei soliti schemi e facendoci aiutare da chi lavora con i bambini (psicologi, pedagoghi) si può fare meglio: si tratta di condividere i saperi per migliorare tutti.

Non siamo certamente la prima struttura ad aver intrapreso questa strada e non vogliamo essere l'unica, anzi sarebbe bello che molti ospedali cercassero di personalizzare la struttura oggetto di ristrutturazione poiché sappiamo oggi che, al di là del tempo di tutti noi, non vi sono costi aggiuntivi.

Renato Torlaschi

L'ESPERIENZA DEL COORDINATORE INFERMIERISTICO

È la signora **Cosma Caterina Guerra** a illustrarci da un altro punto di vista l'attività del reparto di ortopedia pediatrica presso il Rizzoli di Bologna.

"Per un coordinatore infermieristico, avere il privilegio di poter gestire un Servizio che viene ristrutturato dalle fondamenta è un'opportunità che non capita di frequente: se poi, all'interno di questo progetto, si ha anche la possibilità di poter essere parte attiva dell'équipe che segue ogni tappa del percorso, questo rappresenta un valore aggiunto inestimabile. In tal senso, posso ritenere la mia esperienza emblematica: mi è stata data infatti la possibilità di allestire gli spazi destinati al personale sulla base delle attività quotidiane di reparto, di poter acquisire presidi e scegliere attrezzature che potessero soddisfare le necessità dei piccoli pazienti ricoverati, avendo sempre come garanzia il supporto dell'intero gruppo" ci ha spiegato la Guerra.

Tutto questo al fine di concretizzare, perfettamente in linea con il patrimonio valoriale dell'intero sistema salute - la centralità dell'assistito, l'approccio olistico, la continuità, il superamento della frammentazione prestazionale a favore della presa in carico della persona - un reparto a misura di bambino, all'interno del quale non si "erogano cure" ma ci si "prende cura".

"Da non sottovalutare inoltre la spinta motivazionale che ne ha ricavato tutto il personale che è assegnato al reparto di pediatria, al quale sono stati forniti finalmente gli strumenti opportuni per poter esprimere al meglio le proprie potenzialità professionali nonché per riuscire a garantire un'assistenza mirata a raggiungere il bambino non solo a livello di prestazioni, ma anche e soprattutto nell'ottenere la sua compliance per tutta la durata del ricovero: contrariamente a quanto si possa immaginare, a scapito di secolari luoghi comuni, un bambino coinvolto nel proprio piano di cura è un bambino consapevole e un bambino partecipe" ha sottolineato il coordinatore infermieristico.

"I sorrisi dei bambini, la loro gioia nell'identificarsi nella coccinella piuttosto che nella farfalla o nel delfino al momento del ricovero in reparto, ha ripagato mesi di impegno e di sacrificio dedicati alla ristrutturazione, durante i quali abbiamo cercato di immedesimarci nel loro meraviglioso mondo, di intraprendere un viaggio a ritroso personale e introspettivo, affinché quello dell'ospedalizzazione non venisse identificato solo come un momento di sofferenza, ma di opportunità e condivisione. ...E quando la piccola Daria, quattro anni, al suo primo ingresso nella nuova struttura ma ennesimo al Rizzoli, con aria giuliva e serena guardandosi intorno nella sua nuova cameretta, ha esclamato ai genitori: 'Siamo nella nuova Bologna!' ci ha fatto comprendere che siamo riusciti ad arrivare a loro, che il nostro obiettivo è stato centrato".

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna è una struttura ospedaliera e di ricerca pubblica altamente specializzata nel campo dell'ortopedia e traumatologia.

Fu fondato alla fine del XIX secolo dal chirurgo bolognese **Francesco Rizzoli**, che acquistò il convento e la collina di San Michele in Bosco, affidando un lascito alla Provincia di Bologna affinché vi realizzasse un istituto di cura specializzata in ortopedia.

Inaugurato nel 1896 alla presenza del Re d'Italia Umberto I, divenne presto uno tra i migliori ospedali ortopedici del mondo per dimensioni, attrezzature, organizzazione, ricerca e didattica. Questa meritata fama fu dovuta soprattutto ad **Alessandro Codivilla** e a **Vittorio Putti**, i primi direttori, che crearono una prestigiosa scuola di ortopedia con numerosissimi allievi in Italia e in America Latina. Nel 1899, a distanza di soli 4 anni dalla scoperta dei raggi X da parte di Roentgen, il Rizzoli fu dotato di una camera per le radiografie, dove nello stesso anno vennero eseguite le prime lastre.

Nel 1981 il Rizzoli è stato dichiarato Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Ircs) dal Ministero della Salute, a riconoscimento dell'alto livello di assistenza sanitaria raggiunto nel campo ortopedico e traumatologico. È parte integrante del sistema sanitario regionale e sede di insegnamento dell'Università di Bologna.

Quale istituto di ricerca prevalentemente orientato alla chirurgia ortopedica innovativa e all'attività di eccellenza e di sperimentazione, è sede italiana e internazionale di riferimento per i tumori ossei, per i trapianti di caviglia, per gli impianti riferibili alla chirurgia ortopedica rigenerativa e alla sperimentazione protesica.

Punto di forza dell'Istituto è la stretta integrazione tra l'attività di assistenza e l'attività di ricerca scientifica.

Nel Centro di ricerca dell'Istituto operano 15 Laboratori in cui vengono organizzati e sviluppati avanzati programmi di ricerca di base, traslazionale e clinica che coprono tutti i settori della fisiologia dell'apparato muscolo-scheletrico.

Da un anno è stato attivato il Dipartimento Rizzoli Rit-Research Innovation & Technology, inserito nella "Rete dei Tecnopoli", la Rete Regionale dell'Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Orientato alla ricerca traslazionale i cui risultati sono potenzialmente oggetto di trasferimento tecnologico, il Rit si caratterizza per una stretta relazione con il mondo industriale afferente alle aree biomedica, farmaceutica, biomeccanica, informatica clinica.

